



Landschaftsplan Piano paesaggistico

**Gemeinde
Montan**

**Comune di
Montagna**

Landschaftsplan der Gemeinde Montan
Dekret des Landeshauptmanns vom 4. Mai 2000, Nr. 408/28.1

Piano paesaggistico del Comune di Montagna
Decreto del Presidente della Giunta provinciale del 4 maggio 2000, n. 408/28.1

Planverfasser / Redattore del piano:
GEORG PRAXMARER Tel.: 0471-417738
Amt für Landschaftsökologie / Ufficio Ecologia del paesaggio

www.provinz.bz.it/natur-raum



Relazione illustrativa

1. Punto di partenza ed obiettivi	2
2. Descrizione del territorio	3
3. Misure di tutela	4
Zone di rispetto paesaggistico e zone di tutela paesaggistica	4
Zone di interesse paesaggistico	5
Biotopo protetto Castelfeder	7
Monumenti naturali	11
Elementi strutturali paesaggistici	13
Tutela degli alberi	14
Zona di interesse archeologico	15
Insiemi	15
Sito Natura 2000	15
Parco naturale Monte Corno	15
4. Sviluppo e cura del paesaggio	16
I vincoli paesaggistici non bastano	16
Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune	16
Partecipazione dei cittadini ed informazione	16
Misure di promozione	16
Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige	17



1. Punto di partenza ed obiettivi

Spiegazione:

L'inserimento dei piani territoriali nel nuovo sistema digitale newPlan con l'armonizzazione grafica del piano paesaggistico e del piano urbanistico comunale con relative norme di attuazione nonché l'adattamento delle norme alla nuova legge Territorio e paesaggio (L.P. n. 9/2018) hanno richiesto delle modifiche strutturali e testuali del piano paesaggistico, senza modifica dei contenuti. La relazione illustrativa è stata adattata soltanto limitatamente a queste modifiche e potrebbe riportare puntualmente la situazione precedente.

Il piano paesaggistico del Comune di Montagna attualmente in vigore è stato approvato con D.P.G.P. n. 24/V/LS del 18 aprile 1977. Il piano è stato quindi elaborato più di 20 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale, nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio, è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune.

Il piano paesaggistico del Comune di Montagna non interessa l'intero territorio comunale. Le zone boschive sopra Montagna ricadono nell'area del Parco naturale Monte Corno e sono quindi escluse da questa proposta di vincolo. Nel nuovo piano paesaggistico sono previste alcune modifiche al confine del parco naturale.

Vincoli

Attraverso l'individuazione di vari monumenti naturali e l'ampliamento del biotopo Castelfeder, nel piano paesaggistico rielaborato la tutela degli habitat trova maggiore considerazione.

Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle aree di tutela paesaggistica. Nelle zone di rispetto paesaggistico vige un assoluto divieto di costruzione, ma non in tutte le zone sussiste l'obbligo da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio di autorizzare i progetti.

Il mantenimento del patrimonio paesaggistico e del potenziale naturalistico presente, nonché la salvaguardia della particolare capacità ricreativa sono gli obiettivi di questo piano paesaggistico.

Sviluppo e cura del paesaggio

La parte conclusiva della presente relazione esprime varie considerazioni in materia di sviluppo e cura del paesaggio. Oggi un atteggiamento sostenibile verso la natura ed il paesaggio non implica solo dei vincoli, ma anche la cura di paesaggi culturali preziosi e misure di rivitalizzazione di paesaggi impoveriti. È dunque di importanza fondamentale tenere conto delle tendenze di sviluppo paesaggistico a livello locale.

Sviluppo e cura del paesaggio

Con l'ausilio di linee guida e progetti di sviluppo paesaggistico comunali si possono segnalare sviluppi negativi e definire contro-misure. Importante è anche individuare e promuovere le tendenze positive. Le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", con la loro attenta analisi della situazione paesaggistica dell'Alto Adige e le numerose proposte di misure atte a pilotare lo sviluppo paesaggistico, rappresentano una base importante per il lavoro di tutela paesaggistica nel Comune.

2. Descrizione del territorio

Il territorio del Comune di Montagna si estende sul versante orografico sinistro dell'Adige tra gli abitati di Ora ed Egna, interessando parte dell'arida e rocciosa collina di Castelfeder e parte del pendio del Monte Cison.

Il confine a sud tocca la Provincia di Trento, ad ovest ai territori comunali di Egna e Termeno, a nord a Ora ed Aldino e ad est a Trodena.

Lo scosceso pendio, che rappresenta la maggior parte del territorio comunale, è delimitato da un lato dalla profonda gola del rio Nero e dall'altro dal torrente Trodena e dal rio di Casignano.

Le zone più alte del territorio comunale, e cioè la selva di Casignano, il bosco del Castello e parte della costa superiore del Cison ricoperte quasi esclusivamente di bosco, fanno parte del Parco naturale Monte corno e sono quindi escluse dal piano paesaggistico.



I prati a sfalcio e i frutteti con grandi alberi sparsi di Casignano si trovano su un terrazzamento in mezzo agli estesi boschi del Parco naturale Monte Corno.



Nel territorio di Montagna il tracciato della vecchia ferrovia della Val di Fiemme sale attraverso diversi tornanti. In parte ancora oggi il percorso è condivisibile nel paesaggio, particolarmente le vecchie opere d'arte sono diventati degli elementi che caratterizzano il paesaggio.

Le zone più basse di questo territorio, rappresentate dai dintorni di Pinzano e Montagna, sono coltivate in prevalenza a vigneto, secondo un'antica tradizione locale (Pinot nero) ed in parte a frutteto; nelle zone intermedie (zona di Doladizza, Casignano e Gleno) alla coltura a vigneto si alternano i vigneti con prati concimati e falciati.

L'intero territorio comunale, per la struttura e collocazione geografica, possiede caratteristiche paesaggistiche omogenee molto differenziate ma contemporaneamente non meno valide.

Per tali caratteristiche si ritiene che tutto il comune debba essere interessato dal vincolo, lasciando le zone più alte, boschive e meno antropizzate alla normativa del Parco naturale del Monte Corno, mentre il restante territorio, intensivamente coltivato e trasformato dall'uomo è regolato dal piano paesaggistico.

3. Misure di tutela

Zone di rispetto paesaggistico e zone di tutela paesaggistica

L'individuazione di zone di rispetto dovrebbe contribuire a proteggere alcune zone di particolare pregio paesaggistico dall'attività costruttiva e dalla dispersione urbana; nel restante territorio comunale gli insediamenti urbani si possono comunque sviluppare. Le zone di rispetto si trovano nei dintorni di edifici importanti da un punto di vista storico-culturale o di ampie contrade: si tratta di paesaggi ineditati di ampio respiro, la cui tipologia intatta ha un alto valore paesaggistico.

Nel loro contenuto le zone di rispetto limitano l'edificazione delle aree individuate vietando la costruzione di nuovi edifici fuori terra. Per le sedi di masi ed edifici residenziali esistenti valgono le disposizioni della legge provinciale Territorio e paesaggio, comprese le possibilità di ampliamento previste.

Le superfici agricole poco o per niente edificate attorno ai paesi di Montagna e Pinzano sono importanti per la struttura paesaggistica. Queste terrazze di media montagna ben sviluppate e esposte sono



La località di Pinzano, situata sul pendio sopra di Egna a pendenza media, è circondata da un tradizionale paesaggio di vigneti.



A nord di Montagna scendono delle superfici agricole, praticamente inedificate verso S. Daniele.

visibili da grande distanza e andrebbero mantenute possibilmente intatte. Purtroppo, la località di Montagna è suddivisa in due nuclei; per il resto la struttura insediativa è relativamente compatta.

Le aree verdi **presso il Castel d'Enna e a Casignano**, dove si trovano il convento estivo dell'ordine dei Benedettini e preziosi esempi di struttura insediativa rurale sono estremamente interessanti per il quadro paesaggistico. La conservazione di queste aree è particolarmente importante per poter garantire una visuale indisturbata su queste costruzioni di grande valore storico e culturale. Casignano, un'isola all'interno del parco naturale, riveste una particolare importanza paesaggistica.

Infine, vanno citati **i terreni di Doladizza situati a ridosso del parco e i terreni agricoli nel fondovalle che confinano direttamente con una zona di tutela prevista nel Comune di Ora**.

Attraverso l'individuazione come zone di rispetto paesaggistico oppure come zone di tutela paesaggistica queste superfici dovrebbero essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera di edificazione e di allacciamento di cavi.



In certi settori di queste zone di tutela, appositamente segnate nella cartografia, è prevista l'**autorizzazione paesaggistica** da parte dell'amministrazione provinciale per i progetti di fabbricati o per le opere ammesse. Si tratta di zone particolarmente esposte, che presentano un considerevole valore naturalistico o che rappresentano gli immediati dintorni di costruzioni di elevato pregio storico-culturale, che conferiscono una particolare impronta al paesaggio (**le aree protette previste presso Castel d'Enna, gli esposti "Montaner Egger" che presentano condizioni floristiche simili a quelle di Castelfeder e infine i terreni agricoli a sud del biotopo di Castelfeder strutturati in piccoli appezzamenti da una morfologia del terreno estremamente variegata**).

In queste aree sottoposte alla tutela paesaggistica, la coltivazione agricola (inclusa la modifica del tipo di coltivazione) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di bonifica, la costruzione di strade ed altro non sono vietati, per cui restano immutate le relative disposizioni di legge.

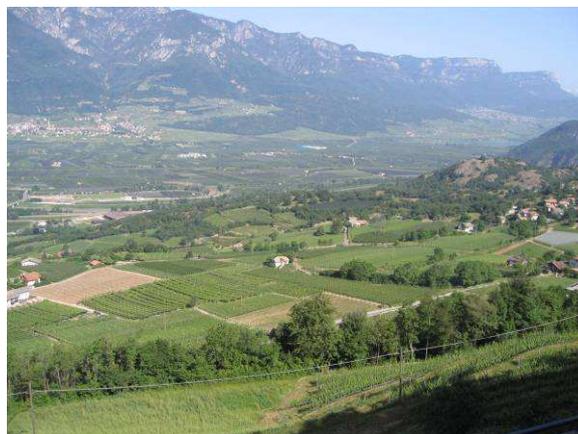
Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante anche per l'agricoltura. Effettivamente, la costruzione di edifici su queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di quest'area quale zona di rispetto viene qui sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

Zone di interesse paesaggistico

L'intero territorio comunale viene definito come zona di interesse paesaggistico, escluse le zone edificate ai sensi dell'articolo 47, lettera e, della legge provinciale n. 9/2018. Sono comprese, quindi, in tale categoria anche tutte le zone degli insediamenti e delle infrastrutture sprovviste di un piano di attuazione. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile sono sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia

forestale. L'autorizzazione paesaggistica viene, di regola, concessa dal comune.

Di particolare importanza è il **verde agricolo**. Queste superfici con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. Sotto l'aspetto paesaggistico sembra auspicabile, senza limitare l'attività agricola, un inserimento armonioso delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente.



Il terrazzamento di Montagna è caratterizzato da un paesaggio variabile, dove si alternano vigneti con boschetti.

I **boschi**, i **prati e pascoli alberati**, il **pascolo e verde alpino**, i **castagneti**, le **zone umide** e le **acque** sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale, sia come fattore determinante per la protezione ed il microclima, sia perché formano un habitat ideale per tante specie animali tipiche. Sono inoltre parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa.

I **boschi** coprono a Montagna vaste aree all'interno del Parco naturale Monte Corno, ma si estendono anche sui pendii ripidi sopra il fondovalle. L'utilizzo dei boschi è sufficientemente regolamentato dall'Ordinamento forestale e viene controllato dal



corpo forestale; in più le aree boschive collocate in aree molto ripide assumono spesso unicamente una funzione protettiva. I boschi rivestono notevole importanza ecologica, in un ambiente con un'urbanizzazione crescente, in quanto costituiscono delle superfici di compensazione naturale, che rappresentano delle aree di ritiro per la fauna ed offrono anche agli uomini possibilità di svago e ricreazione. In questo senso, nella gestione forestale, bisognerà favorire un'elevata varietà compositiva sia nello strato arboreo che in quello erbaceo-arbustivo.

Ad una particolare tutela sono sottoposti i **prati e pascoli alberati**. La rada presenza di alberi, in gran parte di larice, non risulta solo in un arricchimento del quadro paesaggistico, inserendo un'altra variazione, ma protegge questi terreni anche dall'inacidimento, migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con l'apparato radicale profondo degli alberi il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per l'erba e le piante. L'utilizzazione forestale deve essere limitata fondamentalmente alla crescita naturale e si deve provvedere al rinnovamento degli alberi. Laddove si denoti una certa preponderanza dell'abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più degli altri alberi, perché può soppiantare le altre specie arboree e provocare oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Essendo albero a radici superficiali influisce sulla crescita dell'erba su un'area piuttosto estesa, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per la rinnovazione dell'alberatura.

Sopra la zona boschiva si estende il **pascolo e verde alpino**. Mentre nella fascia alpina le comunità prative e arbustive sono chiaramente d'origine naturale, nella fascia montana prati a sfalcio e pascoli, che arricchiscono il quadro paesaggistico e contribuiscono con una propria vegetazione

e fauna all'aumento della diversità ecologica, sono da ricondurre alle secolari attività dell'uomo. A seguito dell'intensificazione nella gestione delle malghe e dei prati a sfalcio e ad interventi di razionalizzazione oggi questa ricchezza ecologica risulta minacciata. In genere nei punti più favorevoli, con interventi di bonifica e concimazione, viene intensificata la gestione, mentre le superfici meno favorevoli vengono spesso abbandonate. La conseguenza è spesso la perdita delle praterie ad utilizzo estensivo come i prati magri o quelli da strame, molto attrattivi sotto l'aspetto paesaggistico e dall'alto valore ecologico.

Anche le zone a pascolo delle medie e basse quote rientrano in questa categoria: molte superfici a prato sono state eliminate negli ultimi decenni a causa di intensificazione oppure abbandono della gestione. Proprio per questo è importante il preservare le restanti superfici pascolive. Situate in mezzo alle zone di verde agricolo intensamente utilizzate esse offrono un ultimo rifugio per una serie di animali e piante (tra gli uccelli per esempio dopo la scomparsa della zona a pascolo le specie che nidificano al suolo hanno problemi a trovare idonei luoghi da cova).

Sono stati individuati fra altro anche i **castagneti** che danno un particolare valore al paesaggio e ospitano inoltre notevoli esemplari singolari. Il castagno, oltre la sua funzione estetico-paesaggistica, rappresenta un simbolo dell'influsso climatico mediterraneo e costituisce (nel caso degli esemplari vecchi) un'importante nicchia ecologica per gli animali che nidificano nelle cavità degli alberi. I castagni che caratterizzano il paesaggio sono dislocati singolarmente o in piccoli gruppi ai margini dei campi, lungo le scarpate e i confini dei prati, su terreni rocciosi nonché al margine dei boschi o formano dei castagneti veri e propri. Vista la loro importanza paesaggistica, i castagni, non possono essere abbattuti senza preventiva autorizzazione dell'Autorità forestale.



Nelle cavità lasciate dai rami caduti, nelle fessure e nel legno marcio dei vecchi castagni si offrono tante nicchie e ripari per animali piccoli ed insetti.

I castagneti, coltivati in passato con grande accuratezza, sono spesso oggi in uno stato di abbandono. Sono invasi da altre specie arboree che restringono lo spazio necessario ai castagni e rappresentano per questi ultimi una concorrenza inconsueta. Inoltre, c'è una malattia causata da un fungo, il cosiddetto cancro del castagno, che mette in pericolo questi alberi, per farli deperire e morire. Negli ultimi anni è apparsa una nuova minaccia: il Cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*). In molti castagneti, quindi, sarebbero opportune e urgenti le cure colturali, tra cui: diradamenti, sostituzione delle piante morte con piante giovani e nel caso di esemplari particolarmente belli ed imponenti si potrebbero eseguire anche degli interventi dendrochirurgici.

Anche le **zone umide** vengono individuate nel piano paesaggistico, perché queste sono state in gran parte eliminate, oppure fortemente ridotte nella loro estensione. Le zone umide rivestono molteplici funzioni ecologico-paesaggistiche. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat di alto valore per molte specie vegetali ed animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico, grazie alla loro funzione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide sono degne di essere preservate e non possono essere prosciugate.

Le **acque** caratterizzano in vari modi il quadro paesaggistico e costituiscono un

arricchimento ecologico per le aree circostanti. Torrenti, fiumi e fossi attraversano i boschi e strutturano il paesaggio culturale, arricchendo l'ambiente con la vegetazione riparia. Laghi, laghetti e stagni offrono preziose nicchie ecologiche e rappresentano spesso gioielli paesaggistici, molto ambiti come mete per la ricreazione e le attività di tempo libero. In questo senso, le superfici acquatiche assumono un'alta rilevanza ecologico-paesaggistica, nella quale la qualità dell'acqua, la conformazione e il percorso dell'alveo e il suo inserimento nel paesaggio rivestono una particolare importanza.

Biotopo protetto Castelfeder

Una parte della **collina di Castelfeder**, estremamente importante a livello paesaggistico e naturalistico, ma anche a livello archeologico, è già stata individuata come biotopo nel piano paesaggistico del 1977. L'area di Castelfeder può essere considerata un'importante zona di ritiro e di riparo per tante specie rare, vegetali ed animali, dove si alternano habitat aridi ed umidi, collegati strettamente fra di loro. Nel 1991 l'area protetta è stata poi estesa sull'intera collina (D.P.G.P. del 26 luglio 1991, n. 261/V/81). Con la rielaborazione dei piani paesaggistici di Ora e di Montagna alla fine degli anni 90 del secolo passato è stato integrato anche il „**Forchwald**“ nella riserva naturale.

Il biotopo di Castelfeder costituisce un complesso di biotopi. Prevale il bosco submediterraneo di roverella. Sulle cime porfiriche, arrotondate durante l'era glaciale, si trovano coste aride e prati aridi. Nelle conche impermeabilizzate da materiale detritico argilloso si sono formati piccoli laghetti e torbiere. Per conservare il paesaggio caratteristico di Castelfeder è necessario il mantenimento di un pascolo estensivo, condotto in maniera tradizionale.

La zona di Castelfeder viene frequentata da molti turisti e dalla popolazione locale non solo per il suo valore ricreativo, archeologico e storico, ma anche che per la bellezza del paesaggio e la varietà ecologica.

Sulle rocce porfiriche dei pendii esposti a sud, si sono formati dei prati aridi con una vegetazione steppica, fra la quale si trovano: festuca del Vallese (*Festuca valesiaca*), garofanina spaccasassi (*Petrorhagia saxifraga*), millefoglio giallo (*Achillea tomentosa*), silene otite (*Silene otites*), fiordaliso stebe (*Centaurea stoebe*) e veronica sdraiata (*Veronica prostrata*). Sui pascoli ricchi di sostanze nutritive dominano invece la Festuca rossa (*Festuca rubra*) ed i Cappellini delle praterie (*Agrostis capillaris*).

Inoltre, si trovano sulle rocce porfiriche semprevivo ragnateloso (*Sempervivum arachnoideum*) diverse specie di Borracina (*Sedum*) nonché l'Asplenio settentrionale (*Asplenium septentrionale*) e l'Asplenio tricomane (*Asplenium trichomanes*).

Nelle conche di origine glaciale si sono formate delle piccole macchie d'acqua sulle argille impermeabili depositate. I laghetti sono caratterizzati dalla forte formazione di comunità vegetali con foglie galleggianti, tra le quali la ninfea comune (*Nymphaea alba*), e da un fragmiteto ben sviluppato con cannuccia di palude (*Phragmites australis*), liscia maggiore (*Typha latifolia*), giunco tenace (*Juncus inflexus*), trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata*) e giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*).

Su terreni scarsi e di poca profondità, situate sulle rocce riccamente strutturate, e sui pendii soleggiati, esposti verso sud e sud-ovest, di Castelfeder crescono boschi di roverella submediterranei di aspetto xerofilo.



La collina di porfido di Castelfeder è già stata individuata da parecchio tempo come biotopo, in base al suo mosaico variabile di habitat aridi ed umidi.



L'alberatura sparsa che si alterna con macchie di prati aridi rappresenta il caratteristico immagine paesaggistico di Castelfeder formato a mosaico da habitat boschivi e steppici. La roverella (*Quercus pubescens*), che insieme all'orniello (*Fraxinus ornus*) forma lo strato arboreo, è presente in questo ambiente con alcuni esemplari vetusti che possono raggiungere anche delle dimensioni notevoli. Questo habitat è inoltre caratterizzato da uno strato termofilo di cespugli, ricco di specie. Nei luoghi freschi ed umidi (pendii esposti verso nord e nordovest) dominano invece boschi cedui di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

La fauna del bosco submediterraneo è considerata particolarmente ricca di specie. Sono menzionate soltanto alcune delle specie più rappresentative: il ramarro (*Lacerta viridis*), la mantide religiosa (*Mantis religiosa*), la vipera comune (*Vipera aspis*), l'Upupa (*Upupa epops*), l'averla piccola (*Lanius collurio*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*) ed il cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*). I stagni rappresentano invece importanti luoghi di fregola per diverse specie anfibe.

Il „Forchwald“ a sud di Ora è attraversato dal Rio Nero. In gran parte si tratta di una pineta; ma nel settore inferiore vi sono anche latifoglie (pioppi, ontani, salici), soprattutto lungo il Rio Nero che in questa zona scorre ancora in meandri. Più sopra, lungo la zona sportiva, il letto del torrente si allarga notevolmente, presentando ampie banchine di sabbia e ghiaia che costituiscono preziosi habitat per vari limicoli e uccelli acquatici e interessanti luoghi di sosta per gli uccelli migratori. Ma anche una moltitudine di altre specie animali e vegetali trovano un habitat ideale in questa zona boschiva e umida.

Quanto ancora rimane del Forchwald, fortemente ridotto dalla zona sportiva, dalla zona artigianale e da quella residenziale, è senz'altro da tutelare per ragioni paesaggistiche e naturalistiche. Ma anche a livello ricreativo questo bosco ai margini del paese, attraversato da un sentiero sul quale

molte persone amano passeggiare, riveste grande importanza. Nella stagione calda il contatto con la natura e la frescura ristoratrice lungo il Rio Nero attirano le persone che cercano un po' di riposo.

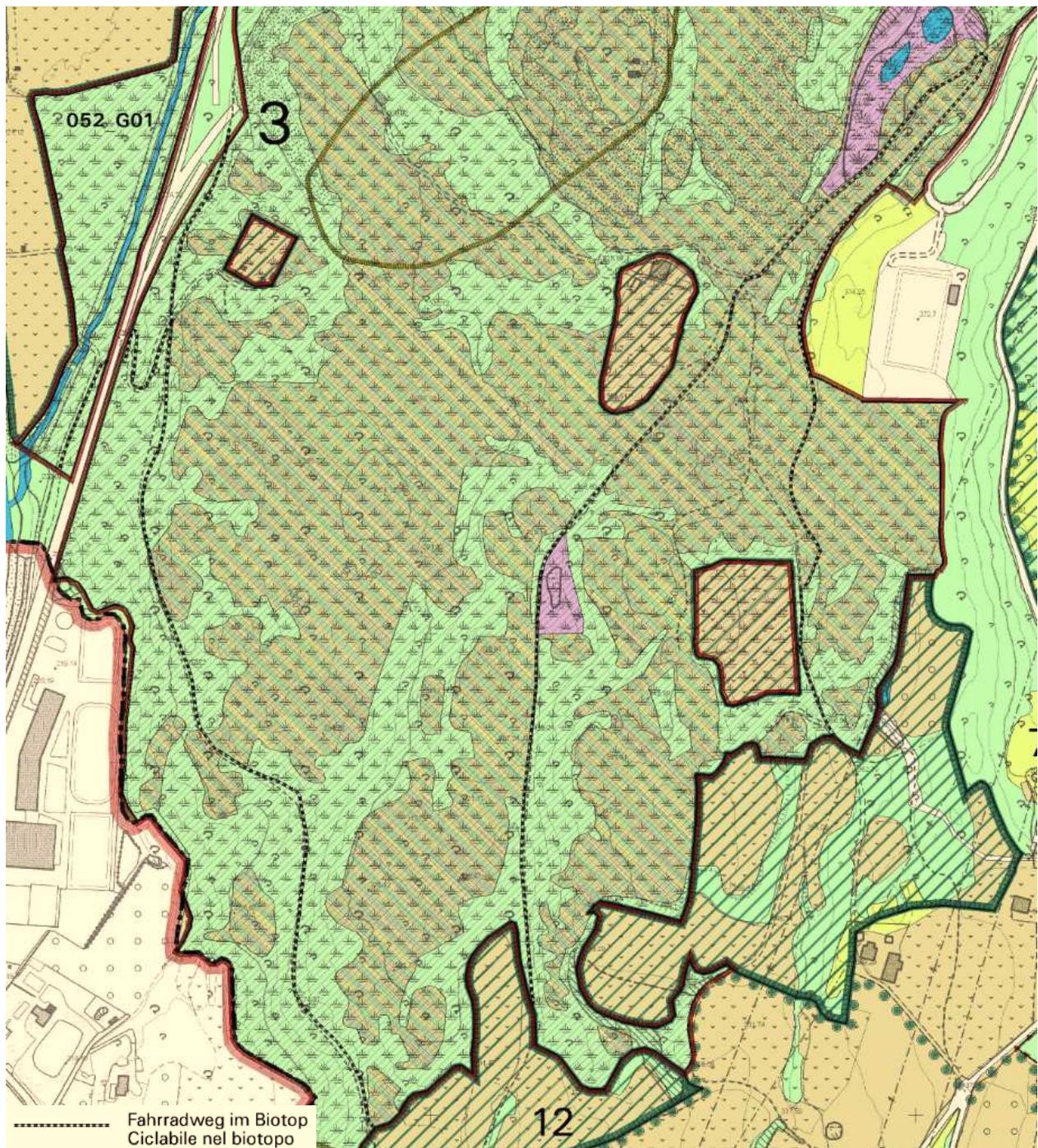
Inoltre, è integrato nel biotopo anche il **bosco ripariale ad ovest della strada statale**, già situato nel fondovalle. Per causa della strada statale è separato dal resto del biotopo Castelfeder, ma presenta caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche molto preziose. Proprio in Bassa Atesina i residui di bosco ripariale sono ridottissimi; un tempo, in Val d'Adige, erano molto estesi. La loro conservazione è tanto più importante, in quanto rappresentano l'ultima, irrinunciabile compensazione ai frutteti coltivati intensivamente che qui predominano.

Purtroppo, il corso del Rio Nero, che attraversa questa area boschiva, è stato privato delle insenature alcuni anni fa e sistemato con poco rispetto per le esigenze di ecologia del paesaggio. Ma attraverso misure di rinaturalizzazione l'importanza di questo torrente come habitat acquatico potrebbe essere nuovamente accresciuta e con ciò rivalutata l'intera area ripariale. In generale va notato che in queste superfici naturali trovano rifugio una flora e una fauna fortemente minacciate nella loro esistenza. Gli anfibi e gli uccelli acquatici appartengono sicuramente ai gruppi animali più minacciati. A tale riguardo proprio la foce del Rio Nero nell'Adige rappresenta una particolarità. Vi si è potuto scorgere il martin pescatore in cova.

La piccola superficie di fondovalle che fa parte del Comune di Montagna si trova esattamente fra Ora ed Egna. Le superfici verdi non edificate fra le due località caratterizzano in modo decisivo la struttura paesaggistica e residenziale della zona. La costruzione di edifici e impianti in questo punto rappresenterebbe un'evidente deturpamento del paesaggio. Per questo motivo anche i terreni agricoli confinanti con questo bosco ripariale vengono proposti come zone di rispetto. In questo punto sia il Rio Nero

che il fosso di bonifica Gießen sfociano nell'Adige, per cui, anche per motivi di difesa dalle acque, la costruzione di edifici su queste aree sarebbe completamente fuori luogo.

Nell'anno 2004 le norme di attuazione per il biotopo Castelfeder sono state modificate per rendere possibile la costruzione della pista ciclabile sul tracciato ferroviario della vecchia ferrovia della Val di Fiemme. Per questo motivo è stata inserita la pista ciclabile nel piano paesaggistico, limitato all'attraversamento del biotopo.

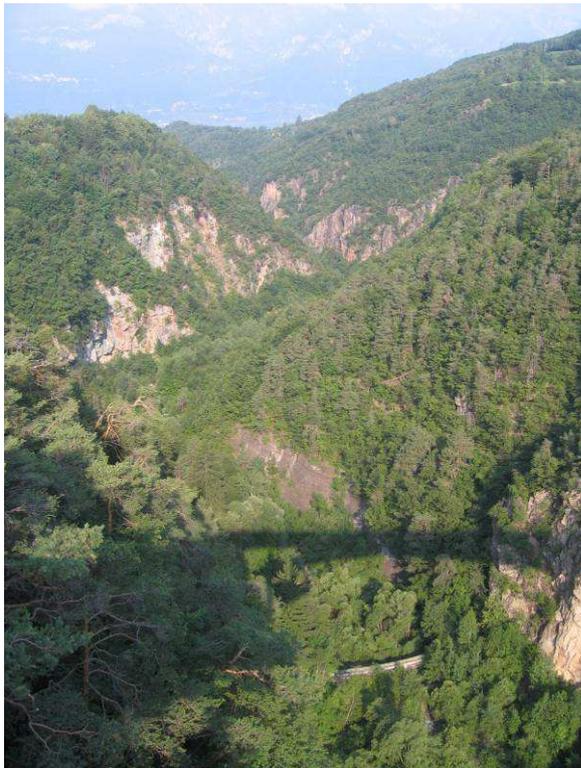


Inserimento del tracciato ciclabile nel biotopo protetto Castelfeder.

Monumenti naturali

Vengono proposti come monumenti naturali alcuni singoli alberi di grandi dimensioni che spiccano nel paesaggio: Un **olmo possente presso l'esposto Klausegg** ai limiti del paese di Montagna, un **abete rosso di grandezza eccezionale** presso Castel d'Enna e un **beliglio** che adorna il convento estivo dell'ordine dei Benedettini a **Casignano**.

La **gola del Rio Nero** rappresenta un monumento naturale senza pari. Essa non è rovinata da costruzioni stradali come invece è accaduto ad altre imponenti gole porfiriche dell'Alto Adige, ad es. la gola della Val d'Ega e la gola Sarentina. La gola inizia immediatamente dietro al paese di Ora e si protende fino a poca distanza da Olmi. Nei piani paesaggistici dei Comuni di Montagna, Ora e di Aldino essa è individuata come monumento naturale.



La gola del rio Nero rappresenta un paesaggio naturale selvaggio rimasto intatto fino ad oggi.

A tutt'oggi la gola del Rio Nero è stata in gran parte risparmiata da interventi

dell'uomo. Il torrente è accompagnato da fianchi di roccia ripidi e possenti; esso supera gradini rocciosi di varia altezza per mezzo di cascate e in molti casi è stato il torrente a conferire alla gola la sua variegata morfologia. Questi settori hanno sempre rappresentato dei rifugi per specie animali particolarmente timide (luoghi di cova per il merlo acquatico, per vari uccelli rapaci, come ad es. il pellegrino, ma soprattutto per rapaci notturni come il gufo ecc.). Moderni sport, come ad es. il torrentismo (canyoing), aumentano la presenza dell'uomo anche in queste oasi naturali intatte, facendo cadere gli ultimi bastioni di natura selvaggia, per cui gli habitat delle nostre specie animali più sensibili continuano a restringersi. Ma non ne è colpita solo l'avifauna. A risentirne sono anche le specie animali acquatiche (con la distruzione dei luoghi della fregola dei pesci o il soffocamento degli animali che vivono fra i granelli di sabbia e ghiaia a causa dei vortici che si generano nei banchi di fango e sabbia fine), nonché la vegetazione ripariale e le piante acquatiche che subiscono il calpestio e i danneggiamenti meccanici. Si tratta di aree che meritano la massima priorità sotto il profilo della tutela naturalistica e che dovrebbero essere conservate il più possibile nella loro integrità.

Anche le aree „**Pinzoner e Glener Egger**” andrebbero individuate come monumento naturale. Si tratta di zone di pascolo che presentano la vegetazione tipica dei prati aridi, interessante dal punto di vista floristico, simile a quella di Castelfeder. Ai limiti del pascolo si trova una variegata e interessante vegetazione di cespugli, grazie alla quale questo habitat rivaluta fortemente proprio l'avifauna. I pascoli aridi, un tempo molto estesi nelle zone di media montagna a causa di un'agricoltura un tempo diversamente strutturata, in molti luoghi sono scomparsi del tutto. Si sono conservati in stazioni estreme dove c'è un certo fabbisogno di pascolo. Con essi è in gioco anche la sopravvivenza di una flora e di una fauna per le quali queste superfici rappresentano un habitat necessario.



Una vegetazione che caratterizza i siti aridi, come l'*Euforbia di Seguier (Euphorbia seguierana)*, è presente sui terreni scarsi e di poca profondità dei pascoli dei "Pinzoner e Glener Egger".

Su queste superfici non si possono quindi eseguire migliorie al terreno. L'attività di pascolo è importante per mantenere nei giusti limiti la crescita dei cespugli. In alcuni punti delle aree dei "Pinzoner e Glener Egger" la cotica erbosa si presenta molto danneggiata, fatto riconducibile ad una eccessiva attività di pascolo. Si dovrebbe dunque tendere a contenere il numero degli animali al pascolo e soprattutto si dovrebbe evitare che i cavalli ferrati calpestino troppo la cotica erbosa. Inoltre, vige un divieto per la circolazione con veicoli motorizzati; da questo sono esclusi soltanto le attività agroforestali.

Appare degna di tutela anche una piccola **zona umida a Jansen**. La superficie è parzialmente ricoperta di cespugli e alberi e per la maggior parte di canneti. Questi habitat umidi rappresentano degli importanti biotopi nel mezzo di terreni agricoli intensivamente coltivati. Attualmente la zona umida si trova un po' in stato di abbandono. Attraverso appropriate misure di rinaturalizzazione e cura (rimozione del materiale de-

positato, creazione di una piccola superficie acquatica) questa piccola area di tutela può sicuramente assumersi preziosissimi compiti di tutela naturalistica.

Un prezioso patrimonio arboreo del fondovalle dovrebbe essere vincolato come monumento naturale. La maggior parte di esso si trova nel Comune di Ora, il cui piano paesaggistico rielaborato ne prevede il vincolo. Si tratta **dell'habitat rivierasco presente tra l'Adige e il "Gießen"**, una striscia di terra stretta, ma lunga circa 2 km, fra questi due corsi d'acqua, che si estende dalla strada provinciale Ora-Termenò verso sud fino alla foce del "Gießen" nell'Adige. Qui il fattore di disturbo „uomo“ è in gran parte escluso e limitato a periodici interventi di tutela delle acque, laddove a questo riguardo si dovrebbe cercare di applicare un procedimento più rispettoso. A questo proposito si presenta l'occasione unica di creare un rifugio di importanza sovralocale per la fauna del fondovalle atesino fortemente minacciata, soprattutto per gli uccelli acquatici che si fermano lungo l'Adige. Questa striscia ha una sua particolarità perché è appartata e indisturbata. Interventi come la costruzione di una pista ciclabile, che provocano una maggiore presenza dell'uomo, la priverebbero di queste caratteristiche. La I. Commissione provinciale per la tutela del paesaggio, nella seduta del 07.10.1997, si è espressa in maggioranza a favore della possibilità di condurre la pista ciclabile su tale lingua di terra, per non dover aspettare con la sua realizzazione il risanamento del fosso di bonifica "Gießen". Nella seduta è stato annotato inoltre, di spostare la pista ciclabile al lato orografico sinistro del "Gießen" dopo la conclusione dei lavori per il risanamento del fosso di bonifica, sul tracciato quindi che è già inserito nel piano urbanistico comunale.

Naturalisticamente molto interessanti sono i **buchi di ghiaccio sopra Fontanefredde**. Questi effluvi di aria fredda rappresentano una particolarità geologica e microclimatica. Queste condizioni climatiche particolari si notano anche nella vegetazione con le sue specie tipiche della fascia alpina. Anche i buchi di ghiaccio vengono proposti come monumento naturale. Già alcuni anni

orsono le autorità provinciali per la tutela del paesaggio li hanno ritenuti degni di tutela.



Le macerie di falda e blocchi di roccia creano un sistema di fessure e cunicoli, nel quale circola l'aria fredda dei buchi di ghiaccio.

A poca distanza dal Castel d'Enna si trova sopra il tracciato della vecchia ferrovia il **castagneto "Elsenhof"**. La superficie è stata individuata monumento naturale per la ricchezza della sua vegetazione, in mezzo a un paesaggio culturale a sfruttamento intensivo. La parte inferiore della superficie viene regolarmente falciato e rappresenta un prato semi-magro ricco di specie, fra i quali sono presenti anche alcune orchidee rare dei siti caldi. Nella zona di passaggio al bosco promiscuo submediterraneo soprastante si trovano alcuni vecchi castagni imponenti che arricchiscono con la loro forma bitorzoluta il quadro paesaggistico e



I prati nella parte inferiore del monumento naturale Castagneto „Elsenhof“ prillano nel mese di maggio con una fioritura splendente di alta variabilità e ricca di specie.

che offrono con numerosi buchi e fessure delle differenti nicchie ecologiche per animali minuti ed insetti.

La particolare nota di questa superficie viene data dai prati semi-magri che non sono compromessi da concimazione, con la loro grande varietà di fiori. In primavera inizia la meravigliosa fioritura con primule e genziane. Seguono poligala amara (*Polygala amara*), cinquefoglia fragolaccia (*Potentilla rupestris*), aquilegia scura (*Aquilegia atrata*), campanula agglomerata (*Campanula glomerata*), olmaria peperina (*Filipendula vulgaris*), caglio zolfino (*Gallium verum*), succiamiele (*Orobanche*) e ginestra spinosa (*Genista germanica*). Inoltre, si trovano l'orchidea fior ragno (*Ophrys sphegodes*) ed il fior bombo (*Ophrys holosericea*), Orchide minore (*Orchis morio*), Orchide screziata (*Orchis tridentata*), Listara maggiore (*Listera ovata*), Manina rosea (*Gymnadenia conopsea*) e Platantera comune (*Platanthera bifolca*).

La superficie boschiva nella parte superiore viene formata da castagno, carpino nero, orniello e ciliegio, con presenza di tiglio, pioppo, pino silvestre e roverella. Tra i cespugli si trovano nocciolo, corniolo sanguinello, rosa canina, sambuco comune, fusaria comune e acero oppio, nonché clematide vitalba, mora ed edera. Al suolo vi crescono oltre all'anemone trifogliata (*Anemone trifolia*) anche il nido d'uccello (*Neottia nidus avis*), nonché la cefalantera maggiore (*Cephalanthera longifolia*) e la cefalantera bianca (*Cephalanthera damasonium*).

Elementi strutturali paesaggistici

Tutti i **muri a secco**, ma anche gli **argini in pietrame**, i vecchi **percorsi di interesse storico-culturale** (e i resti di questi), le **siepi**, **gruppi di alberi**, i **boschetti** isolati e la **vegetazione ripariale** vengono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Anche altri percorsi di interesse storico-culturale possono

essere valorizzati insieme alle loro recinzioni tradizionali in legno e sono da conservare.

Dal punto di vista della tutela della natura, i **corsi d'acqua** nel verde agricolo, rivestono una particolare importanza come habitat acquatici. Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone fortemente antropizzate, la loro funzione ecologica è comunque danneggiata in modo rilevante (a causa dell'edificazione, del restringimento e raddrizzamento, dell'inquinamento idrico e le derivazioni d'acqua) e con ciò, anche la flora e la fauna, che sono legate a queste posizioni. Per gli anfibi, ma anche per altri animali in pericolo di estinzione, questi fossi rappresentano dei rifugi insostituibili.

Da non trascurare, infine, gli uccelli acquatici, che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. È importante anche la presenza di una vegetazione ripariale intatta e spontanea, che è parte integrante di qualsiasi corso d'acqua. Per questi motivi, tutti i fossi di bonifica non possono essere interrotti o incanalati.



I muri a secco sono degli habitat vivi. La morbida roccia delle vicinanze rappresenta una base adatta per una meravigliosa fioritura inaspettata.

Lo sfalcio delle **scarpate** dei fossi (soprattutto nel fondovalle) non dovrà essere eseguito nel periodo dal 15 marzo e il 30 giugno; dopo questo periodo, vanno falciate solo a tratti per non togliere agli animali (soprattutto agli uccelli giovani) ogni possibilità di rifugio. Lo sfalcio ha una sua influenza anche sulla composizione flori-

stica delle scarpate. Fondamentalmente si dovrebbe falciare il meno possibile, affinché si possa insediare una vegetazione ripariale più naturale e variegata.

Spesso i **recinti** rappresentano degli elementi importanti del paesaggio culturale modellato dall'uomo. È comunque importante utilizzare forme di recinzioni tipiche del luogo e rinunciare al filo spinato. Altrimenti le recinzioni vengono percepite come elementi di disturbo nel paesaggio.

Tutela degli alberi

Al patrimonio arboreo ed in generale al verde delle zone abitate spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza, si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat naturale per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno permeabile che contribuisce quindi a salvaguardare il livello della falda freatica ed a diminuire il deflusso superficiale delle acque piovane. Anche l'immagine del paese viene caratterizzato dal verde esistente e gli alberi ad alto fusto saltano particolarmente all'occhio.

Altre funzioni importanti sono la protezione dal vento e dai rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Generalmente il verde nelle zone abitate ha un effetto sostanziale sulla qualità della vita delle persone residenti, che hanno bisogno anche di un buon contatto con la natura. Per questi motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. È anche auspicabile che l'ordinamento edilizio comunale venga integrato con apposite norme, per ottenere un rinverdimento di alta qualità negli insediamenti.

Si deve sottolineare in questa occasione il valore degli alberi da frutto sparsi. I vecchi peri e meli nell'ambito dei paesi o presso masi singoli rappresentano elementi prege-

voli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica e faunistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine, non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.



Il maestoso tiglio davanti al convento estivo dell'ordine dei benedettini a Casignano è individuato monumento naturale.

Zona di interesse archeologico

Le zone di tutela archeologica vengono inserite nella cartografia secondo le indicazioni della Ripartizione Beni culturali, che è competente anche per le autorizzazioni di scavo (Ulteriori informazioni sulle zone archeologiche: Ufficio Beni archeologici, *ArchaeoBrowser*).

Insiemi

Il piano di tutela degli insiemi del Comune di Montagna è stato approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 931 del 31/05/2010.

Sito Natura 2000

Nel Comune di Montagna le superfici nel biotopo Castelfeder sono individuate come sito Natura 2000. Questa tutela si riferisce all'alta qualità ecologica e alla grande varietà di specie in questo particolare habitat.

Parco naturale Monte Corno

Il Parco naturale Monte Corno è stato individuato nel 1980 (D.P.G.P. 16 dicembre 1980, n. 85/V/LS). Il confine del parco naturale rappresenta anche il confine del territorio soggetto al piano paesaggistico ed è indicato nelle relative planimetrie.

4. Sviluppo e cura del paesaggio

I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per determinate specie animali e vegetali, per elementi naturali e culturali ecc. Ma la tutela da sola non basta. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo, che va pilotato. Soprattutto i settori della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturalizzazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato che gli insediamenti. Si tratta di misure di tutela attiva del paesaggio per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli utilizzatori ed ha poco senso che esse vengano imposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico, il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative e il programma per la gestione del paesaggio culturale, contribuiscono ad un miglioramento della tutela naturale e del paesaggio all'interno del Comune. Nelle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica, essendo state ampliate le competenze decisionali del Comune. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un livello di attività molto interessante: da una parte vi si formano importanti decisioni definitive e preliminari su tutti i progetti, dall'altra lo

stretto contatto con la popolazione facilita l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

Partecipazione dei cittadini ed informazione

Per la realizzazione di misure di tutela del paesaggio è essenziale la partecipazione dei cittadini. Uno sviluppo sostenibile del paesaggio può riuscire solo se le misure previste vengono sostenute dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico, vengano coinvolti tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è fondamentale anche l'informazione generale e l'educazione dei cittadini, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!



Importanti punti di incontro fra gli utilizzi e la tutela paesaggistica (fonte: linee guida natura e paesaggio in Alto Adige)

Misure di promozione

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure di promozione. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE n. 1698/2005, elargisce **premi per la cura del paesaggio a favore di una agricoltura**

ecocompatibile. Esistono ad esempio premi incentivanti per la coltivazione e la cura di prati di montagna ricchi di specie, di prati magri, che nel nostro paesaggio sono stati spesso decimati e i cui resti contribuiscono ad arricchire il nostro ambiente. Viene incentivata anche la cura di prati umidi, paludi e prati, di biotopi, di bosco ripariale e vengono erogati premi per la rinuncia al pascolo nelle torbiere e nei boschi ripariali. Altri premi riguardano la conservazione e la cura di castagneti e di prati e pascoli alberati con larici, nonché l'impianto ed il mantenimento di siepi e cespugli in zone coltivate. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire per favorire il ricorso a tali incentivi.

Inoltre, sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici** quali: i tetti in scandole e in paglia, i recinti tradizionali, i muri a secco, nonché altre testimonianze di architettura rurale e di forme di coltivazione tradizionali. Altri provvedimenti per la tutela del paesaggio per i quali sono previsti incentivi sono, ad esempio, l'eliminazione di recinzioni metalliche, la posa interrata di linee elettriche e telefoniche aeree, la creazione di stagni per anfibi, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc., nonché vari progetti di didattica ecologica.

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige

Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige - il piano di settore LEROP per quanto attiene alle materie natura e paesaggio - contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità preposta alla tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. È necessario coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, foreste, idrologia, turismo, tempo libero e attività ricreative, urbanistica). Il suddetto piano analizza ampiamente i punti di contatto fra i vari

fruttori del paesaggio, i potenziali conflitti, come pure gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee guida sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.



Nel piano di settore LEROP vengono definite le direttive per la pianificazione paesaggistica

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse vengono descritti l'importanza della tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela o di sistemazione e le misure necessarie per realizzare tali obiettivi. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei Comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.

Secondo le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige il territorio comunale di Montagna è suddiviso in 6 fasce paesaggistiche. Qui di seguito sono elencate le suddette sei fasce insieme alle misure di gestione previste dal piano di settore per un'attiva tutela del paesaggio:



a) Fascia paesaggistica – Insediamen- ti

Provvedimenti:

- evitare la dispersione degli insediamenti
- realizzazione a regola d'arte di case (integrazione nel paesaggio e nelle costruzioni esistenti, scelta del materiale, riutilizzo delle acque piovane, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.)
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.
- piani ecologici di attuazione e di recupero
- predisposizione di piani di gestione del verde
- elaborazione di un regolamento del verde urbano
- sviluppo delle reti pedonali e ciclabili
- creazione di zone ricreative attraenti

b) Fascia paesaggistica – Fondivalle e pendii bassi a specializzazione frutticola

Provvedimenti:

- tutela di tutti i valori naturalistici (siti umidi e secchi, arbusti e cespugli), cura e mantenimento dei fossi d'acqua
- reintroduzione di elementi paesaggistici (gruppi di piante arboree e arbustive, ristrutturazione di torrenti e ruscelli, realizzazione di bacini acquatici come habitat per anfibi e riassetto ecologico di aree umide artificiali tipo laghetti scavati)
- creazione di idonee zone tampone nei pressi delle acque al fine di ridurre la diffusa introduzione di fitofarmaci e sostanze nutritive
- sistemazione seminaturalistica dei corsi d'acqua, allargamento dei corsi d'acqua nelle sezioni
- limitazione del pascolo nei boschi riparati con esclusione assoluta in alcuni tratti definiti
- mantenimento degli impianti tradizionali di irrigazione "Waale"
- rielaborazione degli incentivi agricoli nel senso di un'agricoltura biologica risp. estensiva (realizzazione di corridoi naturali, cura degli elementi paesaggistici all'interno dei frutteti, messa a dimora di cespugli, siepi e posa di muri a secco)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche

c) Fascia paesaggistica – Fondivalle e pendii bassi a specializzazione viticola

Provvedimenti:

- rielaborazione degli incentivi agricoli nel senso di un'agricoltura biologica risp. estensiva (realizzazione di corridoi naturali, cura degli elementi paesaggistici all'interno dei frutteti, messa a dimora di cespugli, siepi e posa di muri a secco)
- in settori ben visibili (sentieri escursionistici) dovrebbero essere incentivati in modo speciale le pergole tipiche in legno
- tutela di tutti i valori naturalistici (siti umidi e secchi, arbusti e cespugli), cura e mantenimento dei fossi d'acqua
- creazione di idonee zone tampone, nei pressi delle acque al fine di ridurre l'immissione di fitofarmaci e sostanze nutritive
- sistemazione seminaturalistica dei corsi d'acqua, allargamento dei corsi d'acqua nelle sezioni
- mantenimento degli impianti tradizionali di irrigazione "Waale"
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche

d) Fascia paesaggistica – Versanti delle valli a vegetazione sub- mediterranea

Provvedimenti:

- mantenimento dell'attuale struttura di utilizzo attraverso la precisa applicazione dell'Ordinamento forestale al fine di evitare un ampliamento strisciante di superfici coltivate nelle foreste fitte
- rielaborazione del sistema di incentivi agricoli per favorire una gestione estensiva e mantenimento della struttura a piccole superfici dello sfruttamento agricolo
- cura mirata del bosco al fine di respingere la robinia e di altri alberi estranei
- consentire il pascolo boschivo come strumento per diradare i boschi (ad es. limitari di boschi radi di roverella)
- mantenimento dei prati aridi liberi attraverso il pascolo
- divieto di ampliamento dell'area edificabile nelle aree insediative disperse
- incentivi alla coltivazione di frutteti tradizionali ad alto fusto
- nell'ambito dell'ordinamento forestale va conservato l'utilizzo del bosco ceduo quale forma di utilizzo ecologicamente favorevole
- va portato avanti il sostegno ai castagneti soprattutto la cura del sottobosco e della rinnovazione



e) Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna

Provvedimenti:

- mantenimento delle forme tradizionali della coltivazione e adattamento graduale della concentrazione del bestiame
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietra, siepi, ecc.)
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi
- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti
- tutela delle acque (sistemazione ecologica dei ruscelli, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale

f) Fascia paesaggistica – Bosco

Provvedimenti:

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci)
- gestione boschiva seminaturalistica
- determinazione dei provvedimenti per la cura dei margini boschivi (incentivi)
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo)
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve

aggiornato: giu 21